



UNIVERSITÀ DELLO STATO VENETO

Facoltà di Scienze Economiche e Giuridiche

IL SISTEMA EURO:

**Il Sistema Euro: Un'Analisi Tecnica, Giuridica
e Politica di un Meccanismo di Debito Permanente
Implicazioni per la Sovranità Monetaria,
il Diritto Internazionale e i Diritti Umani
in un Contesto di Crisi Sistemica**



**Profili di Conflitto tra Sovranità Monetaria,
Diritto Internazionale e Diritti Umani Fondamentali:
Una Prospettiva per le Future Generazioni**

Tesi di Laurea Magistrale

Candidato: S.E. Franco Paluan

Relatore: S.E. Marina Piccinato

Anno Accademico: 2024-2025

Facoltà di Scienze Economiche e Giuridiche

Tesi di Laurea Magistrale

Il Sistema Euro: Un'Analisi Tecnica, Giuridica e Politica di un Meccanismo di Debito Permanente – Implicazioni per la Sovranità Monetaria, il Diritto Internazionale e i Diritti Umani in un Contesto di Crisi Sistemica

Profili di Conflitto tra Sovranità Monetaria, Diritto Internazionale e Diritti Umani Fondamentali: Una Prospettiva per le Future Generazioni

Candidato: S.E. Franco Paluan

Relatore: S.E. Marina Piccinato

Correlatore: S.E. Gianni Montecchio

Anno Accademico: 2024-2025

Abstract

La presente tesi di laurea magistrale analizza in profondità il sistema dell'euro come **architettura istituzionale unica nel panorama internazionale**, che ha comportato la **traslazione del potere di creazione monetaria dal dominio pubblico al settore bancario privato**. Tale trasformazione, apparentemente tecnica, ha in realtà prodotto **impatti strutturali e irreversibili** sull'economia, sulla sovranità statale e sui diritti fondamentali delle popolazioni europee.

Attraverso un **approccio interdisciplinare** – che integra prospettive di economia monetaria, diritto costituzionale, diritto internazionale e scienza politica – la ricerca dimostra che l'euro non rappresenta un "errore di progettazione", bensì un **disegno intenzionale**. Esso privilegia gli interessi della finanza privata e istituisce un **meccanismo di debito permanente**, incompatibile con il principio della sovranità popolare, con le norme imperative del diritto internazionale (*jus cogens* e obblighi *erga omnes*) e con i diritti umani fondamentali sanciti dalle principali convenzioni universali e regionali.

L'analisi si sviluppa in più dimensioni:

- **Tecnica ed economica**, attraverso lo studio della creazione endogena di moneta bancaria, del funzionamento del moltiplicatore monetario e degli effetti prociclici delle politiche di austerità.
- **Giuridica**, mediante l'esame dei Trattati europei (Maastricht, Lisbona) e della loro incidenza sul concetto classico di sovranità indivisibile, fino a interrogarsi sulla conformità dell'architettura dell'euro con i principi della Convenzione di Montevideo del 1933 e con il diritto di autodeterminazione dei popoli.
- **Politico-sociale**, evidenziando come l'eurozona abbia generato una nuova forma di **neocolonialismo finanziario**, in cui gli Stati membri del Sud Europa hanno visto erosa la

propria capacità di decisione autonoma, sostituita da condizionalità esterne imposte da istituzioni tecnocratiche e mercati finanziari.

La ricerca incorpora inoltre **evidenze empiriche aggiornate al 2025**, includendo:

- l'impatto delle politiche monetarie espansive e restrittive della BCE (dal Quantitative Easing al rialzo dei tassi del 2022-2023);
- l'evoluzione delle disuguaglianze economiche tra Nord e Sud Europa;
- le dinamiche di privatizzazione forzata dei beni pubblici durante le crisi del debito;
- le nuove sfide poste dalla digitalizzazione monetaria (*Central Bank Digital Currencies*) e dalla crisi climatica, che rendono ancor più urgente la ridefinizione del concetto stesso di moneta.

La tesi sostiene che il sistema euro, fondato su **debito su debito**, produce una spirale strutturale di indebitamento che si traduce in un **trasferimento sistemico di ricchezza dai popoli ai creditori finanziari**, con un conseguente deterioramento delle garanzie sociali, democratiche e giuridiche. In questa prospettiva, si configura un **conflitto insanabile tra l'architettura euro e i principi supremi dell'ordinamento internazionale e costituzionale**, poiché la moneta, anziché essere un bene pubblico funzionale al benessere collettivo, è stata trasformata in **strumento di estrazione e controllo**.

Per le **future generazioni**, la ricerca non si limita a una diagnosi critica, ma propone un **framework riformatore radicale**, che comprende:

- il recupero della moneta come bene pubblico e unità di conto orientata al benessere umano e allo sviluppo sostenibile;
- l'introduzione di strumenti di mutualizzazione del debito (eurobond e fondi sovrani europei);
- la regolamentazione democratica dei processi di creazione monetaria;
- il ripensamento delle regole di governance economica europea in chiave di **giustizia sociale, sostenibilità ambientale e resilienza democratica**.

In conclusione, la tesi sostiene che la riforma dell'euro non sia soltanto una questione economica o tecnica, ma un **imperativo etico e giuridico**: ricollocare la moneta nella sfera pubblica rappresenta la condizione necessaria per tutelare i diritti inalienabili, preservare l'autodeterminazione dei popoli e garantire un futuro equo e sostenibile in un'epoca di transizioni globali.

Introduzione

L'adozione della moneta unica europea, formalizzata con il Trattato di Maastricht del 1992 ed entrata in vigore a partire dal 1993, costituisce una delle trasformazioni più radicali nella storia del diritto pubblico economico e dell'economia politica contemporanea. Essa non rappresenta un semplice processo di integrazione valutaria o di semplificazione degli scambi transfrontalieri, ma un **trasferimento strutturale e irreversibile di una prerogativa essenziale della sovranità statale**: il potere di emissione e di gestione della moneta.

Questa prerogativa, che le dottrine giuridiche classiche hanno sempre considerato come **attributo qualificante dello Stato sovrano e della sua indivisibilità** (cfr. Bodin, Hobbes, fino ai contributi

della dottrina costituzionale moderna), è stata sottratta agli ordinamenti nazionali e attribuita a un sistema ibrido: da un lato una **banca centrale sovranazionale formalmente indipendente (BCE)**, dall'altro un **settore bancario privato** cui è stato affidato, di fatto, il potere di creare la quasi totalità della massa monetaria circolante attraverso l'erogazione di prestiti.

In questo contesto, la moneta – bene pubblico per eccellenza e strumento di coesione sociale – è stata trasformata in un **meccanismo di debito permanente**, funzionale a logiche privatistiche e a interessi finanziari estranei alla sfera del diritto pubblico democratico. L'adozione dell'euro, pertanto, non è un fenomeno meramente tecnico, ma un **atto costitutivo** che ha ridefinito i rapporti tra Stati, istituzioni sovranazionali e mercato finanziario globale.

Obiettivi e tesi principali

La ricerca qui presentata intende dimostrare, con rigore scientifico e interdisciplinare, quattro tesi fondamentali:

1. **Trasferimento della giurisdizione monetaria:** l'euro ha determinato una cessione irreversibile della sovranità monetaria dal dominio pubblico al settore privato, in violazione dei principi di **sovranità nazionale e di indivisibilità dello Stato**.
2. **La spirale del debito:** il meccanismo di creazione della moneta come debito genera una spirale matematica di indebitamento permanente, che si manifesta empiricamente nelle dinamiche della crisi del debito sovrano (2009-2015) e oltre.
3. **Neocolonialismo finanziario:** l'architettura dell'euro produce effetti strutturali assimilabili a una forma di **protettorato o colonia moderna**, comportando depredazione di risorse pubbliche e private, riduzione della capacità decisionale autonoma e accentuazione delle disuguaglianze intra-europee.
4. **Conflitto con il diritto internazionale e i diritti umani:** il sistema euro si pone in contrasto con le norme imperative del diritto internazionale (*jus cogens*, obblighi *erga omnes*) e con i principi inalienabili sanciti dalle convenzioni sui diritti umani universali, minando il diritto dei popoli all'autodeterminazione.

Contesto attuale e rilevanza per le generazioni future

Questa analisi non si limita a un bilancio storico, ma assume una **valenza prospettica**. In un'epoca caratterizzata da transizioni globali – digitalizzazione dei sistemi monetari (*Central Bank Digital Currencies*), crisi climatica, aumento delle disuguaglianze e instabilità geopolitica – il sistema euro rischia di **perpetuare instabilità e conflitti sociali**, consolidando un modello di governance che privilegia il debito come strumento di controllo.

Per le **future generazioni**, la questione monetaria non sarà soltanto un tema economico, ma un **nodo etico, politico e giuridico**, da cui dipenderà la sostenibilità delle democrazie europee e la possibilità stessa di garantire diritti fondamentali.

Metodologia

La ricerca adotta un approccio **interdisciplinare e multimetodologico**, articolato su tre livelli:

- **Fonti primarie e giuridiche:** analisi dei Trattati europei (Maastricht, Lisbona, Fiscal Compact), della giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'UE e dei principi del diritto

internazionale (Convenzione di Montevideo, Carta ONU, Convenzioni ONU sui diritti umani).

- **Analisi economica:** utilizzo di modelli quantitativi (money multiplier, debito/PIL, dinamiche di interessi composti) ed esame di dati empirici aggiornati al 2025, relativi a crescita, disuguaglianza, austerità e impatti del Quantitative Easing.
- **Prospettiva critica:** confronto con le teorie post-keynesiane e con la letteratura sulla moneta come istituzione sociale (Minsky, Ingham, Wray), al fine di mettere in luce la dimensione politica e non neutrale del fenomeno monetario.

Struttura della tesi

La tesi è strutturata in quattro parti:

1. **Fondamenti storici e giuridici della sovranità monetaria:** dalle origini del concetto di sovranità fino alla cessione operata dai Trattati europei.
2. **Meccanismi tecnici della creazione monetaria e della spirale del debito:** analisi contabile, macroeconomica e comparata con altri sistemi monetari.
3. **Conseguenze politiche e sociali dell'euro:** esame del neocolonialismo finanziario, delle politiche di austerità e delle disuguaglianze strutturali tra Stati membri.
4. **Prospettive e riforme possibili:** valutazione critica di proposte come eurobond, mutualizzazione del debito, ritorno alla sovranità monetaria, e implicazioni per i diritti umani e l'autodeterminazione dei popoli.

Questa **introduzione** intende dunque collocare l'analisi in un quadro ampio e integrato, mostrando come la **cessione della sovranità monetaria non sia un fatto isolato**, ma il **fulcro di un sistema interconnesso di conflitti giuridici, economici e umani**. L'euro, in questa prospettiva, non è soltanto una moneta, ma una **macchina istituzionale del debito permanente**, il cui superamento o riforma costituirà una delle sfide cruciali del XXI secolo.

Parte I – Fondamenti Storici e Giuridici

Capitolo 1 – La Sovranità Monetaria come Attributo Essenziale dello Stato

1.1 Definizione e natura della sovranità monetaria

La **sovranità monetaria** è definita, in dottrina giuridico-economica, come la **capacità esclusiva e originaria dello Stato** di emettere moneta, disciplinarne il valore, regolarne la quantità e indirizzarne l'uso per il perseguimento di finalità pubbliche. Essa è stata tradizionalmente annoverata tra le manifestazioni più significative della **sovranità statale indivisibile**, insieme al potere fiscale, al potere militare e al potere legislativo.

Nella letteratura classica (Bodin, Hobbes, Locke), la moneta era considerata **simbolo tangibile dell'autorità suprema dello Stato** e strumento di legittimazione del patto sociale. La sua funzione

andava oltre la mera dimensione economica: la moneta costituiva un **veicolo di fiducia collettiva**, legata al potere giuridico del sovrano di garantirne l'accettazione come **corso legale**.

1.2 Il signoraggio nella storia

Dall'Impero Romano al Medioevo, il **signoraggio** – ossia il profitto derivante dall'emissione monetaria – rappresentava un attributo inalienabile del potere sovrano. Con l'avvento degli Stati moderni, tale prerogativa si consolidò nelle **banche centrali nazionali**, progressivamente sottoposte a forme di controllo parlamentare e democratico, specie nel corso del XX secolo.

Prima dell'introduzione dell'euro, sistemi come la **lira italiana**, il **franco francese** o il **marco tedesco** consentivano agli Stati di **finanziare la spesa pubblica e i deficit di bilancio** tramite emissione monetaria o tramite la sottoscrizione diretta di titoli da parte delle banche centrali. Ciò permetteva di modulare l'offerta di moneta per obiettivi sociali (piena occupazione, welfare, sviluppo industriale), bilanciando crescita economica e coesione sociale.

1.3 Il confronto con l'Euro: da strumento pubblico a meccanismo privatizzato

L'istituzione della **Banca Centrale Europea (BCE)** ha segnato una frattura radicale. A differenza delle banche centrali nazionali, essa è **formalmente indipendente da ogni controllo politico-democratico** (art. 130 TFUE) e vincolata a un **mandato primario di stabilità dei prezzi** (art. 127 TFUE), con obiettivi sociali ed occupazionali relegati a finalità "secondarie".

Inoltre, la BCE non ha il potere di finanziare direttamente i deficit statali, mentre il potere di creazione della massa monetaria effettiva (95-97% del totale) è rimesso al **settore bancario privato**, attraverso la concessione di prestiti. Di fatto, un **bene pubblico essenziale** è stato sottratto alla sfera pubblica e **privatizzato**, subordinando la politica economica collettiva a logiche di profitto e rischio finanziario.

1.4 Implicazioni giuridiche e asimmetrie regionali

Questa trasformazione ha ridotto la **flessibilità macroeconomica degli Stati membri**, impedendo loro di adottare politiche anticicliche autonome e accentuando le divergenze strutturali tra Paesi del Nord (creditori) e del Sud (debitori). La letteratura giuridica recente (es. Smits, "The European Central Bank: Institutional Independence and Democratic Deficit") sottolinea come tale configurazione **comprometta i principi di legittimità democratica** e ponga interrogativi sulla compatibilità con il concetto di **sovranità indivisibile** degli Stati membri.

Capitolo 2 – I Trattati Europei e la Cessione della Sovranità Monetaria

2.1 Il Trattato di Maastricht e l'architettura dell'Unione Monetaria

Il **Trattato di Maastricht (1992)** segna il momento costituente della cessione di sovranità monetaria. Esso istituisce la BCE come autorità sovranazionale **indipendente** (art. 130 TFUE), e sancisce il **divieto esplicito di finanziamento monetario degli Stati** (art. 123 TFUE):

“È vietato il finanziamento diretto o indiretto da parte della BCE o delle banche centrali nazionali degli obblighi di debito pubblico.”

Questa disposizione ha privato gli Stati della possibilità di ricorrere all'emissione monetaria per finanziare spese pubbliche, obbligandoli a dipendere dai mercati finanziari per reperire risorse.

2.2 La privatizzazione del potere monetario

Con tale assetto, il potere monetario non solo è stato centralizzato a livello sovranazionale, ma anche **privatizzato**. Infatti, mentre la BCE emette solo moneta legale (banconote e riserve), la **quasi totalità della moneta circolante (95-97%)** è creata ex nihilo dalle banche commerciali attraverso il credito. Ne consegue che il **diritto pubblico ha delegato al diritto privato** la gestione della liquidità, in un meccanismo dove l'economia reale dipende strutturalmente dall'indebitamento.

2.3 Conseguenze giuridiche e principi violati

La cessione della sovranità monetaria agli organi dell'Unione Europea solleva questioni cruciali:

- **Violazione del principio di sovranità nazionale:** tradizionalmente, la moneta è parte integrante dell'"indivisibilità della sovranità" (cfr. Costituzione francese, art. 3; Costituzione italiana, art. 1).
- **Asimmetrie tra Stati membri:** l'impossibilità di emettere moneta penalizza i Paesi più deboli, costretti a finanziarsi a tassi più alti, mentre i Paesi forti beneficiano di spread ridotti e maggiore affidabilità.
- **Contrasto con il diritto internazionale:** il diritto dei popoli all'autodeterminazione economica (art. 1 Patto ONU sui Diritti Civili e Politici, 1966) è limitato, poiché gli Stati non hanno più controllo sugli strumenti monetari.

Alcuni autori (Cohen, "The Future of Money", 2010) hanno interpretato questo scenario come una forma di **"protettorato finanziario"**, paragonabile a un regime neocoloniale, dove le decisioni sovrane vengono subordinate agli interessi del capitale privato e delle élite creditrici.

2.4 L'Eurosistema e l'accentuazione delle divergenze

L'**Eurosystem**, composto dalla BCE e dalle banche centrali nazionali, definisce e implementa la politica monetaria unica. Tuttavia, l'obiettivo primario di stabilità dei prezzi e la mancanza di strumenti redistributivi o fiscali a livello europeo hanno generato **divergenze crescenti**: Paesi con economie competitive (es. Germania, Olanda) accumulano surplus, mentre quelli periferici (Grecia, Italia, Spagna) subiscono deficit e alti tassi di disoccupazione.

2.5 Verso la perdita di statualità

In sintesi, i Trattati europei non solo hanno **codificato la cessione della sovranità monetaria**, ma ne hanno amplificato le conseguenze, riducendo gli Stati membri a **entità subordinate**, prive di uno strumento fondamentale per l'attuazione di politiche pubbliche. Ciò pone le basi per il capitolo successivo, dedicato alla **perdita di statualità**, che integra prospettive giuridiche e politico-economiche per dimostrare come la sovranità mutilata conduca a un modello assimilabile a un **protettorato finanziario**.

Capitolo 3 – La Perdita di Statualità attraverso la Cessione della Sovranità Monetaria

3.1 Prospettiva Giuridica: la Sovranità come Attributo Indivisibile dello Stato

3.1.1 La concezione classica della sovranità

Nel diritto internazionale classico, la **sovranità statale** è definita come il **potere originario, supremo e indipendente** di governo su un determinato territorio e popolazione. La dottrina (Verdross, *Völkerrecht*; Anzilotti, *Corso di diritto internazionale*; Kelsen, *Principles of International Law*) ne individua i tre attributi fondamentali:

- **la capacità legislativa** (potere normativo interno),
- **la capacità fiscale** (imposizione e gestione delle risorse),
- **la capacità monetaria** (emissione e controllo della moneta).

Quest'ultima riveste un ruolo cruciale, poiché la moneta costituisce lo strumento essenziale di unità di conto, mezzo di pagamento e riserva di valore, oltre che **veicolo di fiducia collettiva** e simbolo di sovranità.

3.1.2 La cesura introdotta dai Trattati europei

L'architettura giuridica dell'Unione Economica e Monetaria, definita dal Trattato di Maastricht e consolidata dal TFUE, ha operato una **traslazione irreversibile** di questo potere:

- l'art. **127 TFUE** attribuisce alla BCE la competenza esclusiva sulla politica monetaria, con obiettivo primario di stabilità dei prezzi;
- l'art. **128 TFUE** conferisce alla BCE il **monopolio dell'autorizzazione all'emissione delle banconote in euro**;
- l'art. **130 TFUE** sancisce l'**indipendenza assoluta** della BCE da governi e parlamenti nazionali;
- l'art. **123 TFUE** proibisce espressamente qualsiasi forma di finanziamento monetario diretto degli Stati membri.

Questi dispositivi hanno esautorato gli Stati dalla gestione della moneta, trasformando la sovranità monetaria da attributo originario dello Stato a **competenza trasferita e blindata** in una sfera sovranazionale non sottoposta a controllo democratico.

3.1.3 Il paradosso giuridico: statualità incompleta

In base alla **Convenzione di Montevideo (1933)**, i requisiti della statualità comprendono:

1. una popolazione permanente,
2. un territorio definito,
3. un governo,

4. la capacità di intrattenere relazioni con altri Stati.

Secondo parte della dottrina (Ferrajoli, Mortati), questi elementi presuppongono la **pienezza della sovranità interna**, compresa la capacità monetaria. Uno Stato che non controlla la propria moneta non esercita un potere pieno sul proprio territorio e sulla propria popolazione, risultando **giuridicamente incompleto**.

Come ricordava **Costantino Mortati**, la sovranità è “**unitaria e indivisibile**”: non può essere ceduta a compartimenti senza alterarne l’essenza. La cessione della moneta non è dunque un mero “trasferimento di competenze”, bensì una mutilazione del nucleo stesso della statualità.

3.1.4 Contrasto con il diritto internazionale superiore

Il trasferimento della sovranità monetaria confligge con il **principio di autodeterminazione dei popoli**, riconosciuto come norma imperativa (**jus cogens**) dall’ONU:

- Carta delle Nazioni Unite, art. 1, par. 2,
- Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966), art. 1: *“Tutti i popoli hanno il diritto di determinare liberamente il proprio status politico e di perseguire liberamente il proprio sviluppo economico, sociale e culturale.”*

Privare un popolo del controllo sulla propria moneta significa limitare in radice la sua **capacità di determinare il proprio sviluppo**, configurando un contrasto con norme inderogabili del diritto internazionale. In base alla **Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati (1969, art. 53)**, ogni trattato in conflitto con una norma di jus cogens è **nullo**.

Ne consegue che la cessione monetaria agli organi dell’Unione potrebbe essere considerata **giuridicamente invalida** nella misura in cui impedisce l’autodeterminazione economica dei popoli, pur senza effetti retroattivi.

3.2 Prospettiva Politico-Economica: dal Modello Statale al Protettorato Finanziario

3.2.1 Gli strumenti sottratti agli Stati

Sul piano politico-economico, la perdita della sovranità monetaria comporta la **rinuncia a strumenti essenziali di governo dell’economia**. Gli Stati membri dell’Eurozona non possono più:

- finanziare la spesa pubblica tramite emissione monetaria;
- svalutare la moneta per riequilibrare i conti esterni e recuperare competitività;
- definire in autonomia i tassi di interesse e la massa monetaria.

Essi sono costretti a reperire liquidità **sui mercati finanziari**, emettendo titoli di debito acquistati da banche, fondi e investitori privati. In tal modo, l’intero apparato pubblico – dalla sanità all’istruzione, dalle infrastrutture ai servizi sociali – dipende dai giudizi dei mercati e delle agenzie di rating.

3.2.2 La crisi del debito sovrano come spartiacque

Durante la crisi del debito europeo (2010–2015), questa dipendenza si è tradotta in una forma di **commissariamento finanziario**. La cosiddetta **Troika** (BCE, FMI, Commissione UE) ha imposto a Stati come Grecia, Portogallo, Irlanda e Cipro **programmi di austerità condizionati a prestiti di salvataggio**.

Le conseguenze furono devastanti:

- **privatizzazione forzata** di beni strategici (porti, aeroporti, reti energetiche),
- **tagli draconiani al welfare** e ai salari pubblici,
- **aumento della disoccupazione** e dell'emigrazione giovanile,
- **deterioramento della salute pubblica** e crescita delle disuguaglianze.

Rapporti ONU (es. *Independent Expert on Foreign Debt and Human Rights*, 2013–2016) hanno evidenziato come tali misure abbiano generato **violazioni sistemiche dei diritti umani**, assimilabili a forme di **violenza strutturale**.

3.2.3 Lo Stato come amministrazione subordinata

Gli Stati dell'Eurozona si sono così trasformati in **amministrazioni locali di un impero finanziario sovranazionale**, privo di legittimazione democratica diretta. La loro funzione si riduce a **gestire il debito** e garantire i pagamenti verso i creditori, piuttosto che perseguire obiettivi di interesse pubblico.

Il parallelismo con i **protettorati coloniali** è evidente:

- i popoli diventano **contribuenti e debitori permanenti**,
- le decisioni politiche sono condizionate da **vincoli esterni** (rating, spread, parametri di Maastricht),
- la ricchezza prodotta localmente viene **estratta e trasferita** ai centri finanziari globali.

In questo senso, l'Eurozona può essere interpretata come una forma di **neocolonialismo finanziario**, in cui la moneta non è strumento di coesione sociale ma **meccanismo di disciplinamento economico**.

3.2.4 Dal vincolo monetario alla perdita di statualità

La conseguenza ultima è che gli Stati aderenti all'euro **perdono la loro specificità statuale**, divenendo soggetti subordinati e incompleti. Non si tratta più soltanto di una limitazione della sovranità, ma di una vera e propria **trasformazione ontologica**: lo Stato moderno, nato come entità dotata di poteri originari, si riduce a **gestore amministrativo di un debito perpetuo**.

In questa prospettiva, il sistema euro si configura non come un'innovazione tecnica neutrale, ma come un **regime politico-economico** che ridisegna le strutture del potere, sottraendo ai popoli europei il diritto di autodeterminazione.

Conclusione della Parte I

Questa duplice analisi – giuridica e politico-economica – dimostra come la cessione della sovranità

monetaria comporti una **perdita effettiva di statualità**, traducendo gli Stati membri da soggetti sovrani a **protettorati finanziari**. Si pongono così le basi per la **Parte II**, dove l'indagine si concentrerà sugli aspetti tecnici della creazione della moneta e sulla spirale del debito, per evidenziare come queste dinamiche si manifestino in termini matematici e strutturali.

Parte II – Analisi Tecnica del Sistema Monetario dell'Euro

Partendo dai fondamenti storici e giuridici delineati nella **Parte I**, che hanno evidenziato come la cessione della sovranità monetaria abbia determinato una **perdita sostanziale di statualità**, questa sezione si concentra sull'analisi **tecnico-operativa** del sistema euro. L'obiettivo è mostrare come le meccaniche interne dell'Unione Monetaria producano un meccanismo strutturale di **indebitamento permanente** e generino **conflitti di interesse sistemici**, preparando così il terreno per l'esame delle conseguenze **socio-politiche e sui diritti umani** nella Parte III.

Capitolo 4 – La Creazione della Moneta Bancaria dal Nulla

4.1 Il sistema a riserva frazionale

Il funzionamento della moneta moderna nell'Eurozona si basa sul **sistema di riserva frazionale**, secondo cui le banche commerciali possono creare **nuova moneta bancaria** attraverso l'erogazione di prestiti.

La logica è contabile:

- quando una banca concede un prestito, accredita simultaneamente un deposito sul conto del cliente;
- quel deposito è utilizzabile come moneta, anche se nessuna nuova ricchezza reale è stata prodotta;
- in bilancio, la banca registra un attivo (credito) e un passivo (deposito).

In questo senso, la moneta bancaria è **creata ex nihilo**, senza alcun legame con riserve auree o reali.

4.2 La quota di moneta privata nell'Eurozona

La **BCE** controlla soltanto la **base monetaria** (banconote e riserve presso le banche centrali), che rappresenta appena il **3–5% dell'aggregato monetario M3**.

Il restante **95–97%** della massa monetaria è costituito da **credito bancario privato**, generato dalle banche commerciali.

Dati aggiornati al **2025** confermano questa sproporzione:

- **M3 Eurozona** \approx €16.1 trilioni;
- di cui meno del 5% emesso direttamente dalla BCE, il resto da banche private;
- coefficiente di riserva obbligatoria imposto dalla BCE = **1%** sui depositi: ciò implica un **moltiplicatore monetario teoricamente pari a 100**, anche se nella pratica viene limitato da fattori prudenziali e regolatori.

4.3 Conseguenze giuridiche e politiche

Il risultato è che la **moneta circolante è prevalentemente un prodotto privato**, soggetto a logiche di profitto bancario. Ciò comporta:

- perdita del controllo democratico sulla creazione di moneta,
- subordinazione della politica economica alle strategie di credito private,
- vulnerabilità sistemica a crisi bancarie e bolle speculative.

Questo meccanismo è riconosciuto anche da banche centrali: la **Banca d'Inghilterra (2014)** e la **BCE (2017)** hanno ammesso che “le banche creano moneta ogni volta che concedono un prestito”.

La **cessione della sovranità monetaria** non è dunque solo giuridica, ma anche **tecnica**: lo Stato si trova dipendente da un circuito privato che produce moneta come debito, aprendo la strada alla **spirale debitoria** analizzata nel capitolo seguente.

Capitolo 5 – La Spirale del Debito: Dinamica Matematica e il Ruolo del MES

5.1 Formalizzazione matematica

Il cuore del sistema euro può essere riassunto nella formula:

$$M=D+iM = D + i$$

dove **M** è la moneta, **D** è il debito contratto e **i** rappresenta gli interessi.

Il problema strutturale è che gli **interessi** non vengono creati contestualmente al capitale: per pagarli, è necessario contrarre **nuovo debito**. Ne deriva una spirale:

- ogni ciclo di credito richiede nuovo credito,
- il debito tende a crescere più velocemente della moneta disponibile,
- il sistema è **intrinsecamente instabile**.

Questa dinamica è ulteriormente aggravata dalla condizione di sostenibilità: se il **tasso di interesse (r)** è superiore al **tasso di crescita del PIL (g)**, il rapporto debito/PIL cresce all'infinito (*regola di Bohn*).

5.2 Dati empirici recenti

- Nel **Q1 2025**, il debito governativo dell'Eurozona è pari all'**88% del PIL**.
- Il **debito esterno lordo** raggiunge €16.97 trilioni (**111% del PIL**).
- Caso Grecia: dal **127% del PIL nel 2009** al **180% nel 2015**, mentre il PIL reale crollava del 25%.

Questi dati mostrano che l'austerità, anziché ridurre il debito, ha aggravato il rapporto debito/PIL, innescando una **trappola del debito perpetuo**.

5.3 Il ruolo del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES)

Il **MES**, istituito nel 2012 tramite trattato intergovernativo, è diventato lo strumento principale di gestione delle crisi sovrane.

Caratteristiche principali:

- capitale autorizzato: €700 miliardi;
- decisioni prese dal **Consiglio dei Governatori** (ministri delle finanze dell'Eurozona);
- sistema di voto ponderato: Germania, Francia e Italia dispongono di fatto di diritto di veto;
- condizionalità: assistenza finanziaria concessa solo in cambio di **programmi di aggiustamento macroeconomico (MoU)** redatti da Commissione UE e BCE.

5.4 Implicazioni giuridiche e sociali

Il MES rappresenta un **trasferimento di sovranità di bilancio** dagli Stati a istituzioni sovranazionali. Le condizionalità includono:

- tagli alla spesa pubblica,
- riforme del mercato del lavoro,
- privatizzazione di beni pubblici.

Rapporti ONU e studi accademici hanno documentato che tali condizionalità hanno generato:

- **violazioni potenziali di diritti economici e sociali** (salute, istruzione, lavoro),
- aumento delle disuguaglianze,
- perdita di patrimonio pubblico e riduzione dei servizi essenziali.

Il paradosso è che il MES, pur essendo stato concepito come strumento di stabilità, contribuisce a **perpetuare l'instabilità** economica e sociale, favorendo i creditori e aggravando il peso del debito.

Capitolo 6 – Il Conflitto di Interessi: la BCE e le Banche Commerciali

6.1 Struttura della politica monetaria

La BCE esercita il controllo sulla **quantità e costo della liquidità** (tassi di interesse, operazioni di rifinanziamento), ma **non decide l'allocazione del credito**: questa è demandata alle banche commerciali.

Conseguenza: la moneta è emessa solo se genera **profitto privato**, non in base a criteri di utilità sociale.

6.2 L'indipendenza della BCE e la crisi democratica

L'indipendenza sancita dall'art. 130 TFUE sottrae la politica monetaria a ogni controllo parlamentare. Ciò crea un **deficit democratico**: decisioni che incidono su milioni di cittadini sono

prese da un organismo tecnico non elettivo, spesso orientato a interessi di stabilità finanziaria piuttosto che di coesione sociale.

6.3 Conflitto strutturale

Si configura un **conflitto di interessi sistemico**:

- la BCE fornisce liquidità alle banche a condizioni favorevoli;
- le banche la utilizzano per credito privato o speculativo, non necessariamente per finanziare l'economia reale;
- gli Stati sono costretti a indebitarsi a tassi di mercato più alti, dipendendo così dagli stessi soggetti che beneficiano della liquidità BCE.

6.4 Esempio 2025: stretta monetaria e impatto sociale

Nel 2025, con i tassi di riferimento BCE al 4,5% per contrastare l'inflazione, gli effetti sono:

- aumento del costo del debito pubblico, con conseguente compressione dei bilanci statali;
- maggiore onerosità dei mutui per famiglie e imprese;
- rischio di nuove recessioni, soprattutto nei Paesi più indebitati.

Questa dinamica amplifica le **violazioni potenziali di diritti sociali fondamentali**, come il diritto alla casa, alla salute e al lavoro.

Conclusione della Parte II

L'analisi tecnica ha mostrato come:

1. La moneta nell'Eurozona sia creata in prevalenza da banche private come debito, sottraendo agli Stati il controllo sulla politica monetaria.
2. Questo meccanismo alimenti una spirale di indebitamento permanente, aggravata dalle condizionalità del MES.
3. Si realizzi un conflitto di interessi strutturale tra la BCE e le banche commerciali, che condanna gli Stati a una subordinazione finanziaria permanente.

Queste dinamiche completano il quadro tracciato nella Parte I (perdita di sovranità e statualità) e aprono alla **Parte III**, che analizzerà le **conseguenze socio-politiche**: depredazione delle risorse, crisi democratiche e violazioni sistematiche dei diritti umani.

Parte III – Conseguenze Socio-Politiche e Giuridiche

Sulla base dei **fondamenti storici, giuridici e tecnici** analizzati nelle Parti I e II, questa sezione affronta le conseguenze **pratiche e materiali** del sistema euro. La cessione della sovranità monetaria e la trasformazione della moneta in debito perpetuo non hanno solo effetti macroeconomici, ma si traducono in **impatti concreti sulla società civile**, in **violazioni di diritti**

fondamentali e in un **conflitto con il diritto internazionale**. La Parte III funge quindi da ponte verso la Parte IV, dedicata alle prospettive di riforma.

Capitolo 7 – Depredazione Sistemica e Neocolonialismo Finanziario

7.1 Trasferimento di ricchezza e meccanismi di austerità

Il sistema euro ha istituzionalizzato un **trasferimento sistemico di ricchezza** dai Paesi debitori a quelli creditori attraverso il pagamento di interessi sul debito. Le politiche di austerità, applicate come condizione per l'accesso ai fondi del MES o della Troika (Commissione UE, BCE, FMI), hanno comportato:

- **privatizzazioni forzate** di beni pubblici strategici (es. la cessione del porto del Pireo a COSCO nel caso greco, 2016),
- riduzione della spesa sociale e compressione dei salari,
- contrazione del mercato interno e peggioramento del tessuto produttivo.

7.2 Neocolonialismo senza dominio territoriale

Si configura un **neocolonialismo finanziario**: non si esercita un dominio diretto sul territorio, ma una subordinazione economica tramite strumenti giuridico-finanziari.

- Gli Stati debitori perdono capacità di autodeterminazione economica.
- Le divergenze tra Nord e Sud Europa vengono accentuate, con la Germania e i Paesi del Nord come beneficiari netti delle politiche di austerità e gli Stati mediterranei come debitori cronici.

Nel **2025**, il debito pubblico complessivo dei 28 Paesi europei ha raggiunto €15.2 trilioni, con l'Italia al **137.9% del PIL**: un livello che la costringe in una posizione di vulnerabilità strutturale verso i mercati e le istituzioni sovranazionali.

7.3 Profili giuridici

Il regime di austerità imposto contrasta con il principio di **uguaglianza sovrana degli Stati** (art. 2 Carta ONU) e con il **divieto di colonialismo economico**, principio ritenuto parte del **jus cogens** dal diritto internazionale.

La **depredazione sistemica** si configura quindi come una violazione non solo politica ma anche giuridica, aprendo la strada all'analisi delle ricadute in termini di diritti fondamentali.

Capitolo 8 – Violazioni dei Diritti Fondamentali: Impatti sulle Famiglie

8.1 Quadro normativo

I diritti economici e sociali sono tutelati da:

- **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU, 1948)**: diritto al lavoro (art. 23), alla salute (art. 25), all'istruzione (art. 26).
- **Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (PIDESC, 1966)**: diritto al miglioramento continuo delle condizioni di vita (art. 11).
- **Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE (2000, vincolante dal Trattato di Lisbona 2009)**: diritto alla protezione sociale (art. 34), diritto all'assistenza sanitaria (art. 35), protezione della famiglia (art. 33).

8.2 Effetti delle politiche di austerità

Le misure imposte hanno prodotto **conseguenze dirette sulle famiglie**:

- In Grecia, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il **27% nel 2013**, con la disoccupazione giovanile oltre il 60%.
- Tagli alla sanità hanno ridotto l'accesso a cure essenziali: secondo Medici Senza Frontiere (2015), migliaia di pazienti cronici hanno visto interrotte le terapie.
- In Spagna e Portogallo, il crollo degli investimenti pubblici in istruzione ha ampliato il divario sociale, colpendo soprattutto i minori.

8.3 Violazione del principio di proporzionalità e non-retrogressione

Le politiche fiscali restrittive hanno **subordinato i diritti fondamentali alla stabilità finanziaria**, senza valutare alternative meno dannose.

- **Principio di proporzionalità (diritto UE)**: violato, poiché le misure hanno prodotto sacrifici eccessivi rispetto agli obiettivi perseguiti.
- **Principio di non-retrogressione (PIDESC)**: disatteso, dato che le politiche hanno fatto arretrare i livelli di tutela sociale.

Gli esperti ONU (Comitato PIDESC, Relatore Speciale sulla povertà estrema) e la **FIDH** hanno denunciato dal 2013 al 2023 come le condizionalità del MES e della Troika abbiano prodotto **violazioni sistematiche e prevedibili** dei diritti umani.

8.4 Implicazioni sociali

L'erosione della sicurezza economica familiare e il venir meno della fiducia nelle istituzioni democratiche hanno favorito:

- aumento dei movimenti populistici ed euroscettici,
- sfiducia nelle élite politiche,
- polarizzazione sociale e politica.

Capitolo 9 – Il Conflitto con il Diritto Internazionale (Jus Cogens ed Erga Omnes)

9.1 Norme inderogabili (jus cogens)

Secondo la **Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati (1969, art. 53)**, le norme di jus cogens sono inderogabili. Tra esse:

- il divieto di colonialismo e di sfruttamento economico,
- il diritto all'autodeterminazione dei popoli,
- la tutela dei diritti umani fondamentali.

Il sistema euro, imponendo politiche economiche che privano gli Stati membri della capacità di garantire il benessere dei cittadini, si pone in contrasto con queste norme inderogabili.

9.2 Obblighi erga omnes

La **Corte Internazionale di Giustizia (ICJ, caso Barcelona Traction, 1970)** ha stabilito che vi sono obblighi “erga omnes”, ossia dovuti alla comunità internazionale nel suo complesso, come la tutela dei diritti umani e l'autodeterminazione.

L'UE e i suoi Stati membri, imponendo condizionalità che violano questi diritti, si pongono quindi in contrasto con **obblighi universali**, con potenziale responsabilità internazionale.

9.3 Nullità del framework europeo in caso di contrasto

Il trasferimento di sovranità monetaria senza adeguato consenso popolare e senza meccanismi di garanzia sociale può essere considerato **incompatibile con il diritto internazionale superiore**.

- L'art. 103 della Carta ONU stabilisce la prevalenza degli obblighi internazionali sui trattati regionali.
- In caso di conflitto, le disposizioni dei Trattati europei sarebbero **giuridicamente nulle o inapplicabili**.

9.4 Conclusioni

Il sistema euro si configura non solo come un **meccanismo tecnicamente instabile e socialmente regressivo**, ma come un assetto che entra in **contrasto diretto con principi inderogabili del diritto internazionale**.

Conclusione della Parte III

L'analisi socio-politica e giuridica mostra che:

1. L'Eurozona ha prodotto una **depredazione sistemica** assimilabile a forme di neocolonialismo economico.
2. Le condizionalità e le politiche di austerità hanno causato **violazioni sistemiche dei diritti fondamentali**, documentate da organismi ONU e ONG.
3. Il sistema euro si pone in **conflitto con norme di jus cogens e obblighi erga omnes**, mettendo in discussione la validità stessa dei Trattati in caso di contrasto con il diritto internazionale superiore.

Questi elementi aprono la strada alla **Parte IV – Prospettive di Riforma**, che proporrà alternative istituzionali e politiche per ripristinare la sovranità, la democrazia e la tutela dei diritti umani fondamentali.

Parte IV – Prospettive e Proposte di Riforma

Sulla scia delle conseguenze socio-politiche e giuridiche illustrate nella Parte III, questa sezione affronta il nodo delle **alternative sistemiche**. L’obiettivo è trasformare l’analisi critica in un **framework propositivo**, capace di orientare il dibattito accademico e politico verso modelli sostenibili e rispettosi dei diritti fondamentali.

Capitolo 10 – Alternative Sistemiche

10.1 Ritorno alla sovranità monetaria attraverso monete fiscali complementari

Alcuni Stati membri hanno ipotizzato strumenti di **moneta fiscale complementare** (es. i “Certificati di Credito Fiscale” in Italia): titoli utilizzabili per il pagamento futuro di tasse, emessi dallo Stato, con funzione di liquidità aggiuntiva.

- **Vantaggi:** immettono potere d’acquisto senza indebitamento con i mercati finanziari; aggirano i vincoli di Maastricht.
- **Rischi:** resistenza giuridica da parte delle istituzioni UE (potenziale violazione art. 128 TFUE), contenziosi davanti alla Corte di Giustizia UE.

10.2 Mutualizzazione del debito: Eurobond

Una riforma possibile consisterebbe nella creazione di **Eurobond comuni**, per un ammontare stimato di circa **€5 trilioni**. Ciò permetterebbe:

- la creazione di un “safe asset” europeo comparabile ai Treasury USA,
 - la riduzione dei costi di finanziamento per i Paesi più deboli,
 - un rafforzamento della coesione interna dell’Eurozona.
- Tuttavia, l’opposizione dei Paesi creditori (Germania, Paesi Bassi) frena questa ipotesi, temendo forme di “risk sharing” eccessivo.

10.3 Revisione del mandato della BCE

Il **mandato attuale della BCE** (art. 127 TFUE) privilegia la stabilità dei prezzi come obiettivo primario, relegando occupazione e welfare a funzioni secondarie. Una riforma dovrebbe:

- includere esplicitamente la tutela dei diritti sociali e della piena occupazione,
 - ancorare la politica monetaria ai **principi di giustizia sociale** e non solo alla stabilità finanziaria.
- Questa revisione richiederebbe un **cambiamento dei Trattati**, operazione politicamente complessa ma necessaria per riportare la BCE entro un quadro democratico.

10.4 L'euro digitale come bene pubblico

La BCE ha avviato nel 2021 la fase preparatoria per l'**euro digitale** (CBDC), con decisioni strategiche previste per ottobre 2025.

- **Design:** wallet elettronico, pagamenti online/offline gratuiti, limiti di detenzione per evitare destabilizzazioni bancarie, forte tutela della privacy.
 - **Potenzialità:** strumento di inclusione finanziaria, riduzione della dipendenza da operatori non europei (Visa, Mastercard, Big Tech), possibilità di restituire il controllo diretto della moneta al settore pubblico.
 - **Rischi:** se gestito con logiche privatistiche, rischia di trasformarsi in un ulteriore meccanismo di sorveglianza e concentrazione di potere, replicando i fallimenti dell'attuale sistema.
-

Capitolo 11 – Call-to-Action per il Cambiamento delle Politiche

L'analisi comparata dimostra che le riforme tecniche non bastano senza una **svolta politica e giuridica radicale**.

1. **Subordinare il diritto finanziario ai diritti umani fondamentali:**
 - inserire nei Trattati UE una clausola che renda nulle le politiche economiche incompatibili con la **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** e con il **PIDESC**.
2. **Rivendicare l'autodeterminazione economica dei popoli come limite invalicabile:**
 - in base all'art. 1 della Carta ONU, l'autodeterminazione è jus cogens. Gli Stati membri devono poter rifiutare politiche economiche che ne compromettano la sovranità sociale.
3. **Invocare la nullità ex art. 53 Convenzione di Vienna sui trattati:**
 - gli accordi incompatibili con norme di jus cogens (es. autodeterminazione, divieto di colonialismo economico) sono nulli ab origine. Questo apre la strada a un contenzioso giuridico internazionale contro le condizionalità imposte dal MES e dalla Troika.

Questa **call-to-action** chiude la Parte IV, trasformando l'analisi critica in un manifesto di riforma, che guarda al futuro come spazio di possibilità.

Parte V – Implicazioni per le Future Generazioni: Lezioni ed Eredità

Se le prime tre parti hanno analizzato i problemi, e la quarta ha elaborato soluzioni, questa sezione ultima riflette sulle **lezioni storiche** e sulle **implicazioni intergenerazionali**, delineando un paradigma alternativo.

Capitolo 12 – Verso un Nuovo Paradigma Monetario Sostenibile

12.1 Il monito del sistema euro

L'esperienza dell'euro insegna che la moneta, se privatizzata, diventa una **macchina di indebitamento permanente**, capace di compromettere la democrazia e di generare nuove forme di colonialismo.

12.2 Le sfide globali emergenti

Per le future generazioni, queste dinamiche si inseriscono in un contesto ancora più complesso:

- **intelligenza artificiale** e automazione, che ridefiniscono il lavoro,
- **crisi climatica**, che richiede investimenti pubblici massicci,
- **CBDC globali** (dollaro digitale, yuan digitale), che potrebbero imporre nuove forme di dominio monetario.

12.3 Proposta di paradigma sostenibile

La moneta deve tornare ad essere **bene pubblico universale**, con tre funzioni:

1. **Strumento di transizione ecologica**: finanziare politiche verdi e infrastrutture sostenibili.
2. **Strumento di giustizia sociale**: garantire livelli minimi universali di welfare, istruzione, sanità.
3. **Strumento di resilienza democratica**: ancorare la politica monetaria a principi inderogabili di *jus cogens*, per impedire derive neocoloniali, anche in versione digitale.

Conclusioni

Il percorso analitico sviluppato nella tesi mostra come:

1. Il sistema euro non sia un errore tecnico, ma un **progetto politico intenzionale** volto a privatizzare la moneta e istituzionalizzare il debito perpetuo.
2. Le conseguenze socio-politiche hanno prodotto **depredazione sistemica**, assimilabile a un neocolonialismo finanziario.
3. Le condizionalità del MES e della Troika hanno causato **violazioni documentate dei diritti fondamentali**, contrarie al principio di non-retrogressione del PIDESC.
4. Il sistema euro è **incompatibile con norme di jus cogens e obblighi erga omnes**, rendendo giuridicamente discutibile la sua legittimità.

Per le future generazioni, il compito è chiaro: **una rottura radicale è essenziale**. Restituire la moneta alla collettività non è solo una riforma economica, ma una condizione necessaria per la **democrazia sostanziale, la giustizia sociale e la resilienza planetaria**.

La giurisdizione neocoloniale dell'euro, incompatibile con i fondamenti del diritto internazionale e con l'etica universale, deve essere **superata** in nome di un futuro di **sovranità condivisa e benessere universale**.

Bibliografia

- Banca Centrale Europea. (2025). Digital Euro Project Updates.
 - Eurostat. (2025). Government Debt in Euro Area.
 - Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (OHCHR). (Varie). Rapporti su misure di austerità e diritti sociali.
 - Nazioni Unite. (2013). Report on Austerity Measures and Economic and Social Rights.
 - Consiglio d'Europa. (2013). Impact of the Economic Crisis and Austerity Measures on Human Rights.
 - FIDH. (2014). Greece: Report on Human Rights Violations from Austerity.
 - Trattato sul Funzionamento dell'UE (TFUE).
 - Verdross, A., Anzilotti, D., Kelsen, H. Opere varie su sovranità statale.
 - Mortati, C. La sovranità unitaria e indivisibile.
 - Convenzione di Montevideo (1933).
 - Carta delle Nazioni Unite (1945).
 - Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (1966).
 - Rapporti ONU su autodeterminazione e jus cogens (2013-2025).
-

Venezia, 30 settembre 2025


S.E. Franco Paluan

Firma 

S.E. Marina Piccinato

Firma 

S.E. Gianni Montecchio

Firma 

REPUBBLICA VENETA — STATO VENETO IN AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI

UFFICIO DEL NOTAIO DI STATO – REGISTRO DEGLI ATTI SOVRANI

Notaio di Stato: S.E. *Pasquale Milella*

Sede notarile: Cancelleria della Repubblica, Palazzo Ducale, Venezia

Data di registrazione: 11 novembre 2025 – ore 15:36:27

Numero di registrazione: RN/2025/1111-01

Valuta di riferimento: ZEC (Zecchino Sovrano Digitale)

ATTO REGISTRATO

Titolo del Documento:

“Il Moltiplicatore Monetario e il Sistema Euro”

Descrizione sintetica:

Documento di analisi tecnico–giuridica e monetaria relativo ai meccanismi di moltiplicazione della base monetaria nel sistema bancario europeo, con riferimento alle dinamiche di signoraggio e all’incompatibilità con i principi di sovranità monetaria del Popolo Veneto autodeterminato.

Autenticazione digitale:

SHA256: 917e99a655a56be262566269dc9ae4e64e607dcbf0b814dec796bbe82eb26393

DATI DI TRANSAZIONE – REGISTRO BLOCKCHAIN

- **Data e ora:** 11/11/2025 – 15:36:27
- **Importo registrazione:** 0.01 ZEC
- **Indirizzo mittente:** 3P8VN8uzJsZJk23urkxdLFoHCbEjSsDdL3T
- **Indirizzo destinatario:** 3P8VN8uzJsZJk23urkxdLFoHCbEjSsDdL3T
- **Commissione di rete:** 0.05 ZEC
- **Hash transazione (TX):** verificabile tramite *Zecchino Explorer Blockchain Sovrana*
- **Stato:** ✓ Confermato e registrato

VALIDAZIONE NOTARILE

Il presente atto è stato **verificato, autenticato e registrato** nella **Blockchain Sovrana del Popolo Veneto**, con pieno valore di deposito giuridico nel Registro degli Atti Ufficiali dello Stato.

Costituisce prova certa e immutabile dell’esistenza e integrità del documento alla data indicata.

In fede,

 S.E. *Pasquale Milella*

Notaio dello Stato Veneto Sovrano

Palazzo Ducale, Venezia

11 novembre 2025



Firma e Sigillo